

L'AMARO DEL POPOLO - 3-1-1975

Mostra alla Cornice

Equilibrio ed euritmia di Franco Fiabane

Forse per altri, come lo fu per me, la mostra a "La Cornice" di Franco Fiabane rappresenta una gradita sorpresa. Dopo averla visitata pensavo tra me stesso come alle volte si vive vicino alla gente, ma non la si conosce: si vede la sua attività ma non si sospetta che di dietro ad essa ci sia quel "quid" che la rende altra, diversa.

E' il caso di Fiabane: artigiano coscienzioso per i più; per chi lo conosce invece più a fondo, per chi ha visto le sue mostre (purtroppo scarse a Belluno) egli è certamente un artista.

La mostra è stata intitolata "Incontro": vuole cioè presentare vari aspetti di Fiabane. Se dobbiamo dar credito ai numeri, l'Artista ci si vuol far conoscere più come grafico che come scultore: infatti ha esposto 44 disegni e solo 15 sculture.

I disegni sono interessanti. Fatti con una tecnica personale, esprimono una conoscenza notevole dell'anatomia umana ed inoltre una visione serena e pacata della vita.

In un unico disegno vi possono essere scorci, prospettive, studi per diverse figure, ma l'idea centrale per solito non ne viene compromessa. Il gioco sapiente delle luci e delle ombre dà a ogni figura una sua consistenza autonoma, mentre il colore uniforme del pastello amalgama l'insieme.

Ma più possono interessare le sculture esposte. Alcune sono in pietra (per la precisione due, grandi, in onice e una in pietra di Istria) altre sono in bronzo: c'è una formella in terracotta. I più numerosi sono i bronzetti. Vediamo anche da questa semplice analisi dei materiali impiegati come Fiabane tenda ad essere uno scultore completo. Inoltre è uno che non rifugge dal lavoro e dalla fatica manuale cui sa dare una tensione sua propria.

Se poi si voglia analizzare più tecnicamente la sua opera scultorea, vi si nota un forte impegno, sostenuto da uno studio accurato dei classici. Con classici pensiamo sì al Martini, riferimento d'obbligo per uno scultore moderno, ma anche ai quattrocentisti toscani per quel senso di equilibrio e di euritmia che è presente in tutte le composizioni. Alle volte vien da risalire anche più indietro, fare dei raffronti con l'arte greco-romana per la concezione del corpo umano soggetto a "canoni".

Ma le due figure d'onice ci riportano a un'altra "ricerca" dello scultore: il corpo umano come interpretazione di uno spazio puro. Due poli quindi, due tendenze che sembrano coesistere pacificamente nello scultore Fiabane e tra questi due poli le varie formelle e distribuiti i bronzetti e scaglionati i disegni.

L'Artista ci pare una personalità ricca, alla ricerca di mezzi espressivi più adeguati al suo sentire, che conosce quanto hanno fatto gli altri e da essi trae spunti per una sua sintesi che, se ancora non definitiva, si annuncia però personale ed interessante, capace di rendere moderno il classico evitando quegli estremismi che sono frutto di maniera.

S. Sacco

Una prova di capacità tecnica la mostra di Fiabane

(Franc.) Due busti in onice, a grandezza naturale, di uomo e di donna, posti al centro del locale: sono la trionfale dimostrazione dell'arte e della tecnica di Franco Fiabane, alla galleria La Cornice. Attorno ad essi, quasi riflessi, ruotano numerosi disegni e pastello su carta preparata, che immergono il visitatore in un mondo che certamente non si attende.

Sembra di percorrere una retrospettiva di autori di qualche secolo fa, oppure entrare in qualche sala di Windsor, del Louvre, in cui i disegni dei «grandi» formano un periodo classico, bloccano la curiosità sul «tutto'ondo» dei personaggi, disegnati in un severo studio di forme, esaltati quasi da un rispetto anatomico oggi poco usuale.

Franco Fiabane dice che ha voluto proporre, in questa mostra, l'aspetto grafico della propria arte, e ha desiderato dare una prova di capacità tecnica, offrendo appunto questi fogli (che sanno di antico, grazie ad uno speciale trattamento preventivo) in cui le proprie meditazioni si

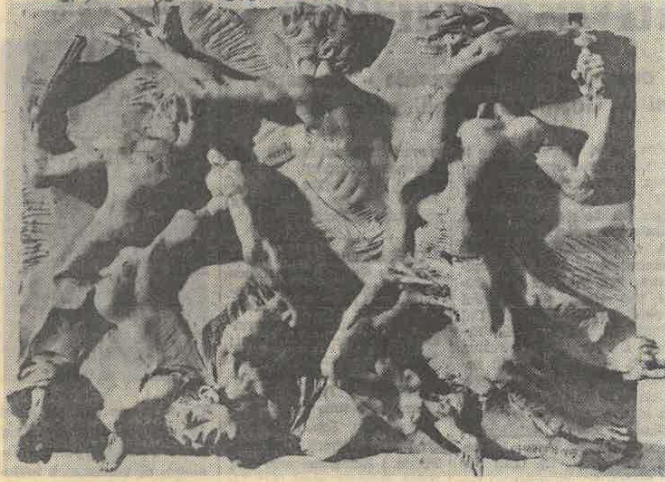
rincorrono eleganti, armoniche, calibrate, tra i volti di donne rinascimentali, tra la muscolatura di un cavallo, di un adulto, di un guerriero. La traduzione di queste intenzioni, dal disegno al volume, appunto offerta dai due busti in onice che richiamano nella sinuosità delle forme, nella dolcezza della massa, nella levigatezza generale, quanto è stato studiato nelle opere a pastello. Di fronte sono sistemati i piccoli bronzi, maschi nella struttura, ricchi di forza, insita appunto nel tema: i tori.

Fiabane dice che deve superare questa parentesi, per liberarsi da memorie estetiche. Ecco perché la sua scultura

ALPAGO

Monumento ai Caduti a Borsoi

S. 24 - Geminaia - 1876



Anche Borsoi, una frazione del comune di Tambre avrà un monumento dedicato ai caduti di tutte le guerre. Così è stato deciso dal capifamiglia delle tre frazioni della parrocchia (Lavina, Palughetto e Borsoi) nel corso dell'assemblea indetta dal gruppo alpini di Borsoi che è anche il promotore dell'iniziativa.

Alla riunione è intervenuto anche l'autore dell'opera Franco Fiabane che ha illustrato il progetto: una stele di pietra grigia delle dimensioni di tre metri per m. 0,30 per m. 0,70 nascente da un tappeto verde e con adattate tre formelle bronzee raffiguranti la guerra, il lavoro del valligiano e una maternità.

Relatori dell'argomento alla riunione presieduta dal capogruppo Rodolfo De Demo, sono stati l'assessore comunale Franco Lavina il consigliere comunale Mosè Lavina segretario del gruppo alpini e il consigliere comunale Adamo Lavina pure consigliere del gruppo alpini.

L'assessore Lavina ha assicurato la collaborazione della amministrazione comunale; Mosè Lavina ha illustrato il programma dell'iniziativa e le pratiche svolte per la sua realizzazione; Adamo Lavina ha proposto che a far parte del comitato siano chiamate anche tre persone estranee al gruppo alpini in rappresentanza delle tre frazioni per dimostrare così che il monumento è voluto da

tutta la popolazione.

La proposta è stata accolta e a conclusione della votazione sono risultati eletti Doriano Lavina, Germano Zanon e Franco De Demo. Il comitato risulta dunque formato dai tre già citati e dagli alpini Rodolfo De Demo presidente, Mosè Lavina segretario, Adamo Lavina, Cino Dal Borgo, Antonio Dal Borgo e Gioacchino De March consigliere.

L'inaugurazione del monumento dovrebbe avvenire entro la fine del mese.

Nella foto una delle formelle che compongono il monumento.

tende ad una rivoluzione (che non è involuzione sia chiaro) tecnica, appunto nella convinzione di dover aprirsi un varco, a proprie spese, che sia decisamente personale.

Tuttavia il passato non si rinnega. Restano comunque valide le opere che già appartengono a ieri, proprio perché ricche di preziosi interventi tecnici e di soluzioni artistiche comunque valide. Nel gruppo di formelle, degli altorilievi, c'è lo sforzo di dare dimensione al disegno. E' un'ennesima prova della ricerca di Fiabane «scoppiato» negli ultimi due anni in maniera inattesa, anche se il botto più grosso deflagherà in seguito.